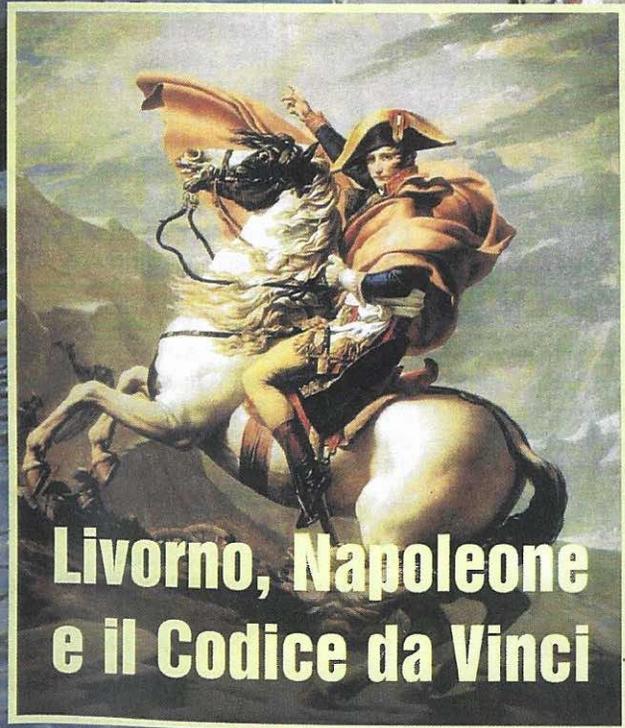
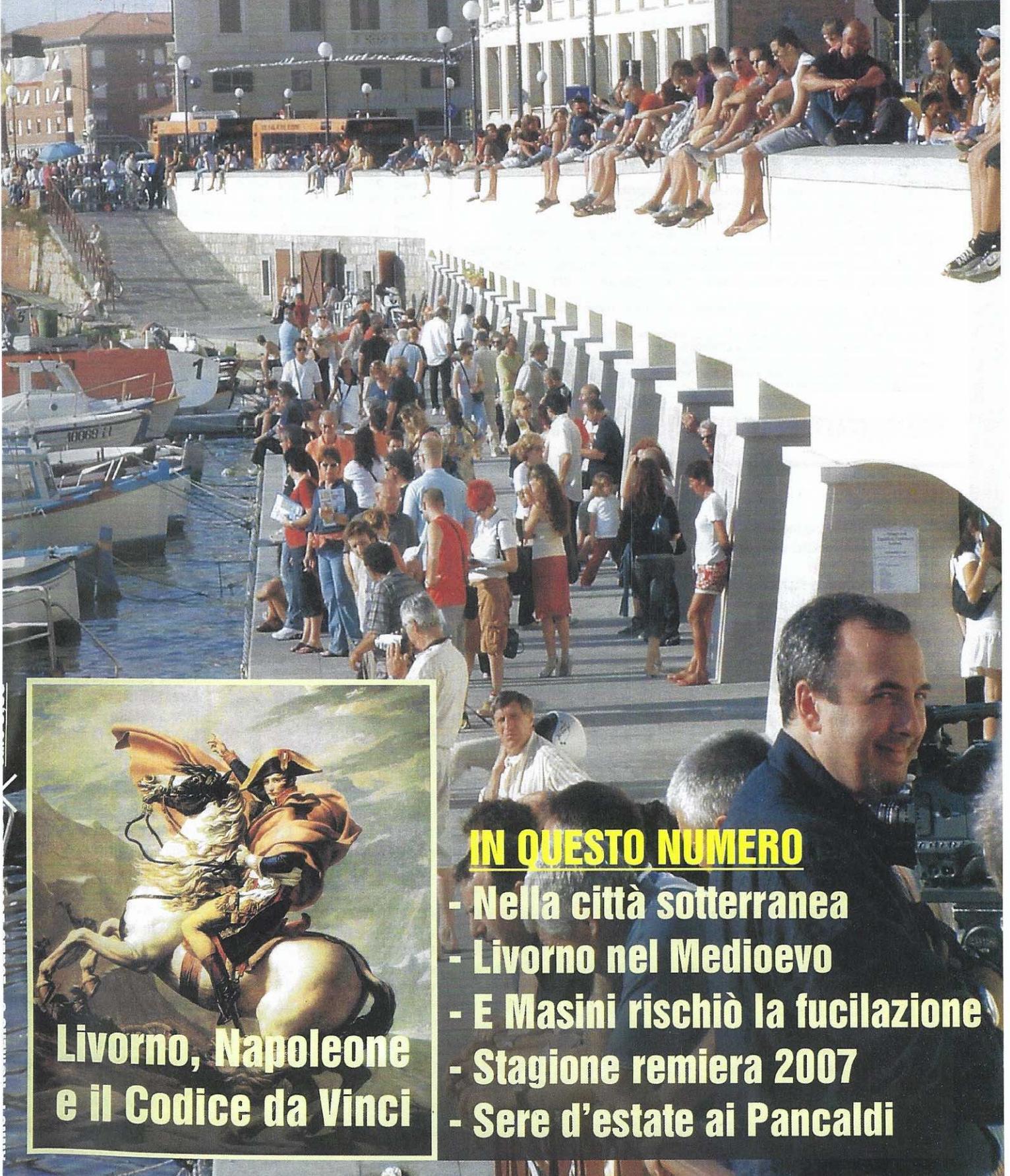


LIVORNO

IL QUINTOMORO magazine

passato e presente della tua città



**Livorno, Napoleone
e il Codice da Vinci**

IN QUESTO NUMERO

- Nella città sotterranea
- Livorno nel Medioevo
- E Masini rischiò la fucilazione
- Stagione remiera 2007
- Sere d'estate ai Pancaldi

NOTE a LIVORNO

Mica è facile parlare di musica, descrivere le sensazioni, le emozioni che si possono provare ascoltando quell'inseguirsi di note che mentre si rincorrono nello spazio, non fai a tempo a fissarle per quei pochi attimi che già son volate via.

Un bel quadro ha dei contorni ben definiti, dei colori che attraverso la maestria dell'artista possono visivamente colpire anche un osservatore poco esperto lasciandolo come pietrificato davanti a lui per catturarne tutte le sfumature da imprimere nella mente come in una fotografia. Un dipinto, così come una scultura lo si può vedere, lo si potrebbe toccare ma anche annusare... Per assurdo, che poi tanto assurdo non è, se si pensa alle decorazioni artistiche fatte di cioccolato, di marzapane e altro, lo si potrebbe... perfino gustare.

La musica invece coinvolge solo uno dei nostri sensi e di certo con maggior difficoltà interpretativa. Una città come Livorno, se dovessimo fare un'inchiesta tra noi concittadini, sembrerebbe avere una storia ricca di pittori veri e imbrattatele e povera di artisti musicali. Pietro Mascagni... Tutti direbbero. Galliano Masini... Molti altri aggiungerebbero. E poi? No. Nada no. Lei è del Gabbro. E invece Livorno ha una storia importante anche nella musica, fatta di professionisti che hanno lasciato tracce illustri del loro passato artistico passati meno alla notorietà anche per mancanza di memoria storica. Venerdì 8 giugno, presso il Circolo Ufficiali della Marina Militare in San Jacopo, abbiamo partecipato alla rappresentazione "Ricordo di Livorno Compo-

sitori e Poeti del '900", organizzato da Archeoclub d'Italia, sezione Arcangelo Sarti di Livorno.

Il concerto ha visto la partecipazione di Scilla Lenzi al pianoforte, la mezzosoprano Anna Maria Guarducci e l'attrice Anna Ciucci.

Il programma, già presentato in febbraio all'Istituto Mascagni, in occasione della Stagione dei Concerti; in aprile presso il Circolo Galliano Masini e il 24 maggio a Pisa, all'Opera Primaziale, verrà riproposto a "Effetto Venezia" presso il Centro

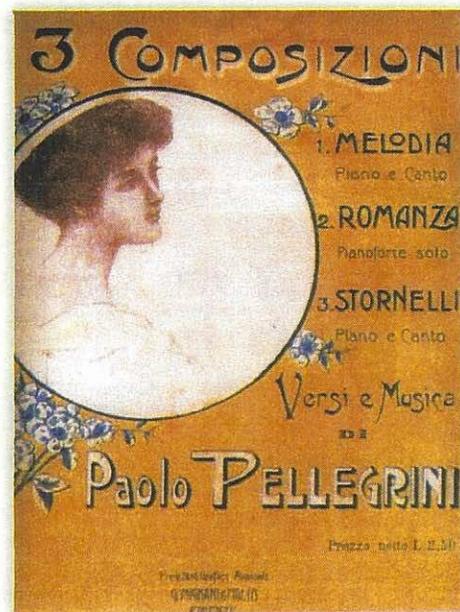
Donna in data da definire e in Fortezza Vecchia per la stagione concertistica "Musica e arte sotto le stelle" il 23 agosto con il fine culturale di rivalutare figure importanti nel campo della musica come i livornesi Paolo Pellegrini, Rodolfo del Corona, Sirio Santucci, Emilio Gragnani e Alberto Montanari attraverso la riedizione delle loro opere. Con la nipote di Sirio Santucci, la professoressa Scilla Lenzi, vediamo di ridare lustro a questi nostri concittadini ricordandoli uno ad uno.

Compositori livornesi

Paolo Pellegrini

(Livorno, 1891 - Livorno 1955)
Figlio di Giulio Pellegrini, amico di Mascagni, Paolo discende da una famiglia di musicisti che avevano collaborato ed interpretato le opere giovanili del famoso Maestro. Fu compositore di operette, pezzi sacri, pezzi per piano e voce e per pianoforte.

Dei suoi lavori si ricordano le "Tre Composizioni"; l'operina per voci bianche "Il Piccolo Martire" (1911), la "Messa" (1916) composta durante la prigionia in Ungheria, la "Preghiera a Maria". Abbracciata la carriera militare dove divenne Colonnello di Fanteria, scrisse la "Marcia d'Ordinanza del 202° Reggimento Fanteria" e "l'Inno alla XI Armata". Pubblicò inoltre un manuale di Musica e Canto.



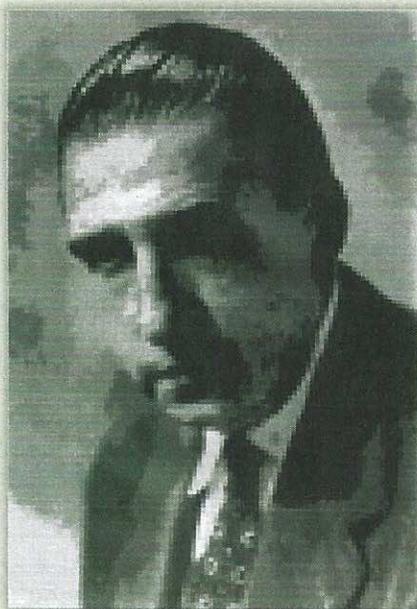
Le Tre Composizioni



Scilla Lenzi (pianista) e Anna Maria Guarducci (mezzosoprano)

Rodolfo del Corona

Livorno, 1900 - Livorno, 1978



Fin da piccolo intraprese severi studi musicali a Livorno con Luisa Cognetti Michon, allieva di Franz Listz. Nel 1922 riuscì ad entrare nella classe di Ildebrando Pizzetti, direttore del Conservatorio di Firenze "L. Cherubini", con il quale studiò composizione. Con Ernesto Consolo e Padre Tommasini, studiò rispettivamente pianoforte e organo. Ebbe contatti con Pietro Mascagni e si dedicò alla composizioni di brani per canto e piano, per pianoforte, drammi sinfonici, fino a comporre le opere liriche: "Le curiose deluse", "Giuliano de Medici" e "La Morsa". Rodolfo del Corona fu molto attivo nella vita musicale livornese dove diresse l'Orchestra Labronica. Ebbe l'incarico di Direttore Tecnico Provinciale dell'O.N.D. per la musica e venne chiamato a presiedere diverse giurie di concorsi. Da ricordare che per le sue qualità artistiche diventò anche critico musicale.

Alberto Montanari

Livorno, 1878 - Milano, 1953

Direttore d'orchestra, compositore e pianista, fu un rinomato insegnante di pianoforte. Tra le sue composizioni ricordiamo numerosi pezzi pianistici per voce e piano, quartetti, canzoni. Tra le sue operette: "Il birichino di Parigi", "Le ragazze del magazzino", "La piccola imprenditrice", "Colibrì", "Rococò". Particolarmente copiosa risulta la produzione per il Varietà con le numerose "Scenette".



Compositori livornesi di Scilla Lenzi



Immagine della rappresentazione dell'opera lirica "Esmeralda" di Sirio Santucci al Teatro Goldoni nel Novembre 1946.

Sirio Santucci

Livorno, 1901 - Livorno, 1959



Iniziò lo studio della musica a 12 anni suonando vari strumenti: pianoforte, violino, organo. Allievo del

Maestro Luigi Piattoli per lo studio del mandolino presso la Scuola di Musica "Giuseppe Verdi", più tardi intraprese lo studio della composizione diplomandosi sotto la guida del M^o Vito Frazzi al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze di cui era Direttore. Numerose sono le composizioni di Sirio Santucci: arie per canto e piano, per pianoforte, per vari strumenti e per piccola orchestra a pletro. Ma la composizione più significativa della sua produzione è l'opera lirica "Esmeralda" tratta da "Notre Dame de Paris" di Victor Hugo, della quale fu anche librettista. L'opera fu presentata al Teatro Goldoni nel 1946 con un cast d'eccezione tra cui il tenore Mario del Monaco, riscuotendo grande successo di pubblico e critica. Ammiratore ed amico di Pietro Mascagni, dopo la sua morte, si prodigò affinché le sue opere venissero valorizzate e rappresentate nei teatri italiani. A questo proposito nacque una diatriba con il celebre tenore Lauri Volpi che sosteneva la difficoltà nel rappresentare le opere mascagnane. Conosciuto come compositore, fu anche stimato insegnante, alla cui scuola si diplomarono futuri insegnanti di Conservatorio. Si apprestava a comporre una nuova opera lirica ispirata a "Cime Tempestose" di Emily Bronte, quando morì improvvisamente nel 1959.

Emilio Gragnani

Livorno, 1900 - Livorno, 1966

Nato da una famiglia di imprenditori cinematografici, Emilio Gragnani studiò pianoforte e si diplomò Direttore d'Orchestra al Conservatorio. Nel 1937 fondò una orchestra sinfonica a Livorno, che chiamò l'Orchestra Labronica, dirigendola ad intervalli regolari al Teatro Goldoni. Sposò Liana de Botton, concertista di pianoforte e insegnante. Nel dopoguerra fu nominato dal nuovo giornale Il Tirreno, creato da Athos Gastone Banti, critico musicale. Mascagnano di fede, subì gli avvenimenti che seguirono alla morte del Maestro, finendo a sfidare in duello Umberto Comi, professore di lettere e comunista che si dichiarò contrario a intitolare a Mascagni anche una semplice via della città. La sfida finì in Tribunale con una condanna per entrambi a tre mesi, risolta col pagamento di una ammenda. Oltre che direttore d'orchestra fu anche compositore. Pubblicò "7 note per 300 anni", una raccolta di musicisti livornesi a partire dal 1550.